Orari e appuntamenti

USCÌ IL SEMINATORE...

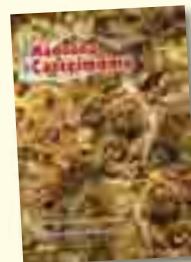
Dicembre, sabato 4, 11, 18, ore 20.30:
incontri di preghiera e di riflessione in santuario.

Sempre il Regno di Dio chiede di rinascere. Anche nel momento più basso dell'esperienza spirituale, risuona la voce di Dio che invita ad avere fiducia e ad accogliere la sua Parola come un seme pronto a germogliare.

ALLA SCUOLA DI MARIA

8 dicembre, solennità dell'Immacolata Concezione di Maria:
alla santa messa delle ore 10.00
affidamento a Maria dei bambini nati nel 2010.

24 dicembre
ore 23.30: veglia di Natale;
ore 24.00: solenne santa messa della notte di Natale.

1 gennaio 2011
alla santa messa delle ore 10.00
affidamento a Maria dei genitori in attesa di un figlio.

RINNOVO ASSOCIAZIONE

È in pieno svolgimento la campagna associativa per il 2011. Sollecitiamo tutti a rinnovare il versamento della quota per continuare a ricevere il nostro «Bollettino». Grazie!

INDICAZIONE PER GLI AUTISTI
(SPECIALMENTE DEI PULLMAN)

Coloro che intendono salire a Castelmonte usando il navigatore satellitare, abbiano l'avvertenza di lasciarlo da parte quando arrivano in prossimità di Cividale del Friuli e di seguire le indicazioni stradali per Castelmonte, perché il navigatore indirizza per strade impraticabili dai pullman, che rischiano di trovarsi impigliati in una strada stretta e coperta d'alberi.

AGLI ASSOCIATI: GRAZIE!

Esprimiamo viva gratitudine a tutti coloro che, con la quota associativa o separatamente, inviano offerte per la cura e le attività del santuario. Ci scusiamo se, per motivi pratici, non rispondiamo a tutti, ma assicuriamo che tutti gli associati e i benefattori, vivi e defunti, sono ricordati nella nostra preghiera quotidiana.

Agenda del santuario

Apertura santuario

Orario solare
- **7.30 - 12.00 • 14.30 - 18.00**

Orario legale
- **7.30 - 12.00 • 14.30 - 19.00**

Apertura ufficio *Bollettino*

- **mattino: 8.30 - 12.00**
- **pomeriggio: 14.30 - 18.00**

Orario delle sante messe

- **feriale: 9.00, 10.00, 11.00**
  16.00 (orario solare)
  17.00 (orario legale)
- **festivo** (orario solare):
  8.00, 9.00, 10.00, 11.30
  15.30, 17.00
- **festivo** (orario legale):
  8.00, 9.00, 10.00, 11.30
  16.00, 17.00, 18.00

Orario Autoservizi SAF per raggiungere il santuario

Udine (autostazione)	9.00
Cividale (autostazione)	9.30
Castelmonte	9.50
Castelmonte	12.10
Cividale (autostazione)	12.30
Udine (autostazione)	13.00

Il servizio non si effettua: a Natale, 1° gennaio, Pasqua, 1° maggio e in caso di neve o ghiaccio.

a cura di A.F.

Due parole per l'Avvento

«N*ei giorni che precedettero il diluvio, mangiavano e bevevano... e non si accorsero di nulla*», finché venne il diluvio e spazzò via tutto (*Mt* 27,37-44). Qualcosa di simile riporta anche san Luca: «*State attenti a voi stessi, che i vostri cuori non si appesantiscano in dissipazioni, ubriachezze e affanni della vita e che quel giorno non vi piombi addosso all'improvviso...*» (*Lc* 21,34).

Attenzione

La parola attendere ha in sé l'idea della tensione verso una meta, di una direzione in cui procedere. È un atteggiamento attivo, che coinvolge mente e volontà. La ragione è impegnata nella ricerca, perché la conoscenza di Dio è una realtà che si approfondisce e si rinnova incessantemente, mentre la volontà è impegnata a tradurre in pratica ciò che si è compreso. L'Avvento è il tempo della memoria, dell'invocazione e dell'attesa della venuta del Salvatore.

È possibile cogliere nei cristiani d'oggi un significativo atteggiamento d'attesa della venuta del Signore? Se il cristiano può essere definito anche da ciò che spera e che attende, si è colpiti dal fatto di quanto sia raro incontrare cristiani che guardino al tempo con speranza e col sano timore di sprecare le occasioni di qualificare sempre meglio la loro vita interiore. L'Avvento, perciò, va accolto come un tempo donatoci per esercitare in modo più intenso l'attesa della venuta del Signore (quella finale, nella gloria), attesa e preparazione alla risurrezione per rinnovare la speranza del Regno, sapendo che stiamo camminando guidati dalla fede e non nella visione (cf. *2Cor* 5,6-7) e che la salvezza non è ancora acquisita definitivamente, perché minacciata dalla malattia, dalla morte, dal peccato. C'è la salvezza portata da Cristo, ma quella piena si avrà con la risurrezione. «Sappiamo cercare Dio nel nostro futuro, avendo nel cuore l'urgenza della venuta di Cristo, come sentinelle impazienti all'alba? E dobbiamo lasciarci interpellare dal grido più che mai attuale di Teilhard de Chardin: "Cristiani, incaricati di tenere sempre viva la fiamma bruciante del desiderio, che cosa ne avete fatto dell'attesa del Signore"?» (E. Bianchi, *Dare senso al tempo*, Qiqajon, Bose 2003, p. 13).

Leggerezza

Attenzione ai «cuori appesantiti». In questo invito di Gesù c'è sicuramente il riferimento al «peso» dei peccati, ma anche quello di alleggerire una vita «obesa», gonfia di un'infinità di cose: lavoro, relazioni, cura della casa, informazioni, stress. Troppi ripetono: «Pregare? Non ho tempo! Quando arrivo a sera, sono sfinita/o; se non vado alla messa la domenica è perché devo fare i lavori di casa, trascurati durante la settimana, o per riposare un po'...». Leggerezza, allora, vuol dire scrollarsi di dosso almeno qualcosa di tutti questi pesi e ritrovare agilità per lo spirito, prima ancora che per il corpo. Per riuscirvi bisogna imparare a guardare «oltre», a ritrovare il respiro della speranza e a prendere sul serio quanto diciamo nella santa messa subito dopo la consacrazione, di essere «in attesa della venuta» del Signore. Tralasciare un po' di cose, per riservare un decoroso tempo alla preghiera. Tempo inutile, «perso»? Se non credi, sembrerà proprio così, ma l'«utilità» c'è: alimento della fede, della confidenza in Dio, dell'amore per Lui e per il prossimo, gioia e pace...

Il nostro cristianesimo deve risultare «agile», centrato su una fede viva e gioiosa nel Signore, su un amore lieto, pronto al servizio del prossimo.

Facciamo il presepio, gesto di fede e di speranza

Carissimi amici,
le letture bibliche delle celebrazioni eucaristiche d'Avvento parlano della fine e del giudizio di Dio e ammoniscono a «stare in campana» (cf. p. 3). Ma, con sana pedagogia, la Chiesa sostiene i fedeli proponendo anche testi di gioiosa speranza, perché «ci è stato dato un Figlio» e il suo nome è «Dio potente» (cf. *Is* 9,5). L'Antico Testamento è la storia della promessa di Dio e la chiave di lettura più appropriata per la sua comprensione è la speranza. Abramo spera in una innumerevole discendenza, Mosè spera nella Terra promessa (che vede solo all'orizzonte), i profeti tengono viva la speranza nella venuta di un Salvatore definitivo. Una speranza che diventa fede, perché non si può sperare in una cosa che non si crede.

Per questo noi cristiani facciamo il presepio e vogliamo farlo bello, anche se piccolo. Dio ha bisogno di noi per il sogno e per l'utopia, per la speranza di un mondo preservato dalla devastazione morale prima ancora che ecologica. **«Fare il presepio è la liturgia domestica di questa attenzione, il simbolo dell'accettazione di un ruolo: uomini a cui è stato affidato il mondo creato e redento da un Dio bambino»** (A. Tarzia, in «Jesus» 2009/12, p. 3).

La famiglia dei collaboratori di «la Madonna di Castelmonte» cresce. Da questo numero (cf. pp. 12-16), il dott. Alberto Friso, giovane ma già esperto giornalista, ci parlerà dei più significativi eventi ecclesiali e, in generale, di fatti e situazioni riguardanti il mondo cristiano.

Gli diamo il benvenuto e lo ringraziamo per la disponibilità.

Alla fine dell'anno, sentiamo il dovere di esprimere un vivissimo ringraziamento a tutte le **zelatrici** e a tutti gli **zelatori** (sono diverse centinaia!) per il loro prezioso servizio. La raccolta delle quote associative e l'aggancio di nuovi associati ci consentono di far giungere a tante persone la voce del santuario e, indirettamente, quella di Maria.

Qualche zelatrice si è allarmata per la richiesta degli indirizzi dei singoli associati (cf. MdC 9/2010, p. 2). Non è niente di nuovo, solo l'invito a prevedere l'eventuale cambio di servizio, in modo che quando una zelatrice (o uno zelatore) non sarà più in grado di svolgerlo, vi sia chi prosegue la sua opera, oppure che gli associati sappiano curare personalmente l'invio della quota associativa annuale. Capita, infatti, che venga a mancare una zelatrice (o uno zelatore) che serviva molti associati, i quali si trovano senza un riferimento e... senza restiamo anche noi, costretti a tagliare all'improvviso l'intera «partita», non sapendo a chi inviare il «Bollettino». Per il resto, ripetiamo che il servizio di zelatrice e di zelatore continua a essere prezioso e tanto apprezzato. Per questo chiediamo la cortesia di comunicarci gli aggiornamenti degli indirizzi degli associati (che già ci sono stati inviati).

Se qualcuno desidera qualche copia in più (gratis), oltre il numero di associati che assiste, per un eventuale omaggio, la chieda e sarà inviata. Se qualche lettore o lettrice fosse disponibile a diffondere la rivista, si metta in contatto con il nostro ufficio e invieremo gratuitamente un certo numero di copie per iniziare.

Per un grazie concreto, **domenica 1° maggio 2011**, alla santa messa delle 10.00 faremo una **speciale preghiera di affidamento a Maria delle zelatrici e degli zelatori** del «Bollettino» e di tutti gli associati.

Un caloroso e cordiale augurio di un santo Natale a tutti voi, carissimi lettori, e a tutte le vostre famiglie, in unione di preghiera davanti all'umile Gesù, che si è fatto bambino per noi!

Buon Natale! **MdC**

*di Claudio Snidero**

40 anni del santuario della Madonna di Castelmonte in Argentina

Dove arriva Maria rinasce la fede

Il 24 novembre del 1970 arrivava a Pablo Podestà, periferia di Buenos Aires, una copia fedele della statua della Madonna di Castelmonte, dono del nostro santuario a quella comunità di emigrati friulani. Da 40 anni la presenza speciale di Maria irradia grazie e benedizioni su tutti i fedeli della zona.

Quarant'anni di un'intensa devozione mariana

Il 24 novembre del 1970 arrivava a Pablo Podestà, periferia di Buenos Aires, una copia fedele della statua della Madonna di Castelmonte, donata dai cappuccini custodi del santuario friulano e realizzata dallo scultore Peratoner di Ortisei (BZ).

Era un desiderio di p. Carisio Pizzoni e degli emigranti friulani, che avevano già costruito la chiesa per collocarvi la statua, anche se ancora non era terminata completamente.

Sono passati 40 anni e, da allora, questa presenza speciale di Maria irradia il suo amore materno non solo sugli emigranti friulani, in realtà in numero sempre minore, ma anche sulla comunità cristiana che l'ha scelta come patrona.

Non è facile sintetizzare in poche righe quanto è accaduto in questi anni. Si è passati dalle grandi concentrazioni di friulani e dalle feste celebrate con processioni e gesti di devozione alla consegna, quasi totale, alla gente della parrocchia, costituita tale nel novembre del 1979. La nostalgia dei vecchi emigranti per il Friuli e per *Madone di Mont* non è passata alle giovani generazioni, tuttavia, la santa vergine Maria ha motivato, a poco a poco, un significativo cammino di evangelizzazione e di promozione umana mediante la formazione di vari gruppi e servizi parrocchiali, fino all'apertura di un grande centro di formazione professionale, frequentato da oltre 1200 alunni.

Pablo Podestà (Buenos Aires): processione con la statua della Madonna di Castelmonte.

Andate per le strade di tutto il mondo...

Dal suo canto, la presenza friulana, anche se diminuita per le comprensibili ragioni dell'età e per la fine (da oltre 50 anni) di nuovi arrivi nel Paese, continua nella sua espressione culturale con un coro polifonico e un gruppo folcloristico.

La preoccupazione pastorale ha aperto le porte ad altre presenze. Dal 15 marzo del 1992 si è integrata una comunità di suore elisabettine di Padova, che, nel febbraio del 1995, hanno inaugurato il loro convento a poche centinaia di metri dal santuario. La loro preziosa presenza si concentra nella

catechesi e nell'assistenza ai malati e ai più deboli. Anche il loro arrivo è un miracolo della Madonna.

Nell'ambito del territorio parrocchiale, in un nuovo quartiere non ancora terminato, ma già con 1800 case costruite, nel 2004 è stato inaugurato un nuovo centro ecclesiale con sale, aule e una chiesa dedicata a santa Rosa da Lima. Sotto la protezione della Vergine di Castelmonte si va costituendo, così, una nuova comunità e possiamo dire che oggi la parrocchia cammina con due gambe.

La cultura attuale, con la pretesa del progresso, riduce la dimensione religiosa a qualcosa di privato o la elimina del tutto. Questa situazione ci porta a impegnare maggiori energie nella formazione e nell'evangelizzazione per contrastare l'avanzata del materialismo e del laicismo. L'ultimo appello dei vescovi latinoamericani in Aparecida[1] è un forte invito a mettere in atto una «conversione pastorale». La proposta è chiara: uscire dalle strutture ecclesiastiche per entrare nelle famiglie, nelle realtà sociali, nella vita quotidiana della gente. È meglio porre fine al tempo in cui si aspettava la gente nella segreteria parrocchiale o in chiesa e darsi da fare per incontrare la gente fuori!

Lo slogan di Aparecida è chiaro: «Discepoli missionari!». Siamo chiamati continuamente a imparare e a diventare missionari, perché la Chiesa continui a essere viva e punto di riferimento per gli uomini del nostro tempo. Per questo affidiamo alla Madonna tutte le nostre preoccupazioni e le nostre speranze, perché la Chiesa continui a essere luce e speranza per questi nuovi popoli.

A sinistra: santuario della Madonna di Castelmonte di Pablo Podestà: celebrazione della prima comunione. A destra: il rettore del santuario, don Claudio Snidero, autore dell'articolo, con le suore collaboratrici davanti alla nuova chiesa di santa Rosa da Lima.

* Parroco e rettore del santuario della Madonna di Castelmonte di Pablo Podestà (Buenos Aires).

[1] Aparecida è una città del Brasile, nello stato di San Paolo, e conta circa 184.600 abitanti. Nel santuario più importante della città si conserva la piccola statua della Madonna «Aparecida» («apparsa», detta Nostra Signora di Aparecida), che si festeggia il 12 ottobre. Si tratta di una piccola statua della Madonna, di colore nero, trovata da pescatori nelle reti da pesca nel 1717. La Madonna Aparecida è la patrona del Brasile.
Nel maggio del 2007 si è radunata ad Aparecida la V Conferenza generale dell'Episcopato Latinoamericano e del Caribe. Tema: «Discepoli e missionari di Gesù Cristo, perché in Lui tutti i popoli abbiano vita. Io sono la via, la verità e la vita». In sintesi: «Discepoli missionari». Alla sessione inaugurale della Conferenza, il 13 maggio 2007, ha partecipato anche papa Benedetto XVI, che ha inaugurato i lavori con un importante discorso ai vescovi, ai fedeli e agli osservatori di altre confessioni religiose.
Il santuario era stato precedentemente visitato da Giovanni Paolo II nel 1980 (*ndr*).